

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 259
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giusto processo e Regioni «presidenziali» Via alle leggi che modificano la Costituzione. Veltroni: ma il clima non ci piace

IN PRIMO PIANO
Istat: la popolazione cresce solo grazie agli immigrati
Più matrimoni, ma diminuiscono i figli



IL SERVIZIO

A PAGINA 8

TROPPE PAURE SENZA FONDAMENTO

ALESSANDRO DAL LAGO
I dati pubblicati dal rapporto Istat sulla situazione sociale ed economica dell'Italia sembrano confermare quello che alcuni osservatori pensano da tempo, ma che oggi si ha una certa difficoltà ad ammettere. E cioè che gran parte delle paure tipiche di una «società dell'incertezza» (come la definisce Bauman) non hanno fondamento, o almeno sono eccessive rispetto alla realtà. L'allarmismo è tipico di una società medievale, ma dovremmo sempre ricordare che, passata la sbornia delle prime pagine e delle varie «emergenze» che vi campeggiano, i con-

ti verranno presentati dai fatti. Mi spiego con un esempio. Il declino e l'invecchiamento della popolazione italiana sono noti da tempo. Ciò comporta delle conseguenze evidenti su un buon numero di settori sociali e di aree istituzionali. Cresce la spesa delle pensioni in rapporto al Pil e diminuisce al contempo il gettito dei contributi, la popolazione scolastica tende a ridursi (già oggi la diminuzione ventennale della natalità, dopo essere stata avvertita nelle scuole primarie

SEGUERÀ A PAGINA 8

IL PROCURATORE D'AMBROSIO «Rischiano la paralisi i processi di tangentopoli e contro i mafiosi»
ROMA È il giorno di due importanti riforme: giusto processo e Regioni «presidenziali». Non occorrerà il referendum per cambiare la Costituzione: le due norme sono passate infatti a larghissima maggioranza, superiore al quorum dei due terzi. La modifica dell'articolo 111 della Costituzione introduce il principio secondo cui «ogni processo si svolge nel contraddittorio fra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale». La riforma che prevede l'elezione diretta del presidente regionale ora torna a Palazzo Madama per il voto definitivo e può entrare in vigore per le elezioni regionali del Duemila. Strascichi polemici, specie per la norma sul giusto processo. In aula i Democratici si sono divisi: no del «diplomatista» Veltri, astensione del capogruppo Monaco. Il procuratore della Repubblica D'Ambrosio all'attacco: la norma paralizzerebbe i processi. Veltroni: la riforma è giusta, ma i processi vanno fatti. Non è un bel clima perché «è partito un attacco ai magistrati in prima linea».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

L'ANALISI RIFORME, UNA SVOLTA E TANTI MURI

ROBERTO ROSCANI
L'altro ieri era il giorno del «muro» di cartapesta, ieri invece era quello delle riforme istituzionali votate a ranghi serrati da una larghissima maggioranza parlamentare. In questo straordinario paradosso si riassume una fase politica come quella attuale. Il varo di modifiche costituzionali importanti come quelle del giusto processo e dell'elezione diretta dei presidenti delle Regioni dimostra almeno due cose. La prima è la possibilità del Parlamento di riprendere in qualche modo il bandolo delle riforme aggrovigliato dalla fine della Bicamerale: è un segno di vitalità da parte dei nostri legislatori che incoraggia a guardare avanti. Tanto per cominciare il fatto che sia stato raggiunto quel voto «qualificato» (ovvero si è dei due terzi dei parlamentari) mette in soffitta le ipotesi di cui si era tanto parlato nei giorni scorsi. I «bene informati» avevano detto che il Polo avrebbe votato sì la riforma sulle Regioni, ma avrebbe al tempo stesso fatto mancare i numeri costringendo la modifica costituzionale a tornare nuovamente a Montecitorio. Il disegno era - si argomentava - quello di forzare la mano ad uno slittamento delle elezioni regionali (dalla primavera all'autunno per chiamare gli elettori ad esprimersi con le nuove norme elettorali) che avrebbero dovuto accorparsi a quelle politiche. Motivo? Semplicemente l'idea che il Polo - che si sente forte alle politiche e debole alle regionali - con questa «unificazione» avrebbe potuto prendere due piccioni con una fava. Erano congetture fantasiose? Probabilmente sì, ma erano girate soprattutto

SEGUERÀ A PAGINA 4

14 milioni di auto da rottamare L'Ue: solo benzina verde. Telefoni: tariffe meno care del 20%

IL CASO
BRUXELLES Quattordici milioni di auto fuorilegge a partire dal primo gennaio del 2000 quando la benzina super sarà messa al bando. È infatti improbabile la concessione di una proroga all'Italia sull'utilizzo di benzina con piombo anche dopo il primo gennaio, anche se il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha detto che il governo Ue non ha preso ancora una decisione definitiva. «Sarà comunque una decisione equilibrata». Intanto, malgrado le offerte di trattativa da parte del Governo, i benzinai non intendono cedere e ieri hanno confermato lo sciopero. In forse anche la proroga dello sconto fiscale sui carburanti. Meno care, invece, le tariffe del fisso mobile. L'authority per le telecomunicazioni ha varato il provvedimento. Si va verso sconti del 20 per cento.

CAMPESATO SERGI
ALLE PAGINE 13 e 14

IL CASO Craxi: sto male. Sarà operato fuori dalla Tunisia?

«Sto male, che Dio mi aiuti. Conto di uscire vivo perché di questo si tratta». Così Bettino Craxi parlando all'Unità dall'ospedale tunisino nel quale è rientrato da alcuni giorni. L'ex leader socialista dovrà subire due operazioni. Dove? In Tunisia o fuori? I familiari hanno confermato che gli interventi chirurgici potrebbero essere praticati fuori dalla Tunisia: «Domeni (oggi ndr) ci sarà un consulto tra medici italiani e tunisini, si dovrà procedere ad una serie di interventi chirurgici e quindi decidere dove effettuarli. Il quadro generale delle sue condizioni di salute si è aggravato, e dice stupidaggini chi parla di cisti al fegato». La moglie, Anna Craxi, ha confermato che il marito è di nuovo ricoverato presso il reparto di terapia intensiva dell'ospedale militare di Tunisi, dove ha passato recentemente due settimane per problemi al cuore, al fegato ed alla respirazione. L'aggravarsi delle condizioni di salute dell'ex leader socialista, ed il fatto che - quasi certamente - sarà costretto a recarsi in Francia per sottoporsi a nuovi e più adeguati interventi clinici, rinfocolerà sicuramente le polemiche che erano sorte due settimane fa, quando, quasi in simultanea con l'assoluzione di Andreotti a Palermo, da alcune parti politiche era stato chiesto il rientro in Italia di Craxi. Un dibattito acceso che si era chiuso bruscamente con il netto miglioramento delle condizioni dell'uomo politico. E ora?

A PAGINA 9
SACCHI
SEGUERÀ A PAGINA 5

«La Cecenia non è affare interno» Monito alla Russia della Osce. «Basta con i massacri»

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Signore e signori
Sono stato testimone oculare, nonché auricolare, della seguente scenetta. In un negozio di un paese emiliano una signora ben vestita, e dall'aria molto perbene, sventola una multa per divieto di sosta. Indicando il vicino palazzo comunale, perché tutti intendano ciò che sta per dire, la signora strilla: «Questi stronzi mi hanno dato la multa perché non ho votato per loro». Vivo apprezzamento dei presenti, che visibilmente approvano. Se vi racconto l'episodietto, per quanto infimo, è perché non sono d'accordo con Piero Sansonetti. Che su «L'Unità» di ieri resocontava ottimamente il penoso e fazzoletto comizio di Berlusconi sul «muro italiano ancora da abbattere», sostenendo che «se la destra italiana è questa, la sinistra può solo sconfiggersi da sola». Purtroppo, caro Sansonetti, proprio perché la destra italiana è (soprattutto) questa, ottiene un successo straripante. Milioni di gentili signore e signori, in Italia, sono convinti di prendere la multa per divieto di sosta non perché lasciano l'auto in divieto di sosta, ma perché «gli stronzi» di sinistra (giudici, vigili, governanti, spie russe) annotano il numero di targa degli elettori di destra. E li perseguitano. Per questo Berlusconi è tutti loro.

A PAGINA 12
I SERVIZI

Kosovo, trovati 2.108 corpi La denuncia di Carla Del Ponte, giudice dell'Aja

L'ESPRESSO • LA VIDEOCASSETTA DOMANI IN EDICOLA
A SOLE 14.900 LIRE.

NEW YORK Sono 2.108 i cadaveri finora esumati nel Kosovo. Lo ha comunicato il procuratore del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Carla Del Ponte, in un rapporto al Consiglio di sicurezza dell'Onu. I corpi sono stati estratti da 159 delle 529 fosse comuni di cui la Corte ha notizia. Da calcoli effettuati in base alle testimonianze raccolte sul posto dagli investigatori della Corte internazionale, si ritiene che complessivamente queste sepolture racchiudano i resti di 4.526. Le cifre sono molto inferiori a quelle stimate prima della campagna di bombardamenti della Nato contro la Jugoslavia, ma Del Ponte ha sostenuto che i dati «non necessariamente riflettono il numero totale delle vittime» della pulizia etnica.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

ALL'INTERNO

- INTERNI**
Stretta sull'ecstasy
I SERVIZI A PAGINA 7
- ESTERI**
Fondo monetario sotto choc
I SERVIZI A PAGINA 10
- ECONOMIA**
Tagli alle pensioni d'oro
CANETTI A PAGINA 15
- CULTURA**
Il primo uomo americano
MANUZZATO A PAGINA 17
- SPETTACOLI**
Dylan Dog sulle punte
I SERVIZI A PAGINA 19
- SPORT**
Doping, Pantani indagato
CAPRIO A PAGINA 21
- AUTONOMIE**
Ulivo, il manifesto dei sindacati
IL DOCUMENTO NELL'INSERTO

